

Borgotaro. Crisi Fincuoghi: Manifestazione degli operai

*Giraud (Femca Cisl): "Il mancato pagamento non ha motivazioni. Domani tutti a Sassuolo".
Paolo Spagnoli (Filcea Cgil): "È di estrema urgenza ripristinare gli ammortizzatori sociali"*

di Luigi Barbarese

Da un paio di anni l'incertezza del proprio posto di lavoro, del proprio futuro, come una spada di Damocle che ogni giorno pende minacciosa sulla loro testa; a peggiorare le cose adesso, quasi come un sadico scherzo, gli stipendi dei lavoratori degli stabilimenti Fincuoghi non sono stati pagati. Sarà, infatti, un 27 del mese piuttosto amaro per gli oltre 400 lavoratori che - tra le sedi di Borgotaro, Bedonia e Sassuolo - non verranno pagati per il proprio lavoro. Una situazione che senza dubbio non concede certezze ai lavoratori delle industrie ceramiche della vallata, che quindi - oltre all'odissea legata alla liquidazione degli stabilimenti - ed una prospettiva futura che al momento non ha ancora messo nero su bianco nessuna conferma - non si vedranno addebitata la retribuzione mensile.

Per questo motivo, come annunciato nei giorni scorsi, i lavoratori di Bedonia e Borgotaro hanno deciso di protestare formando un presidio all'entrata dei cancelli dello stabilimento borgota-



Ai cancelli della fabbrica con gli operai era anche il sindaco di Borgotaro Salvatore Oppo

rese: centinaia di lavoratori, che in modo del tutto pacifico hanno voluto esprimere la propria preoccupazione per una situazione per nulla rassicurante, sia per quanto riguarda il futuro dell'azienda, sia per gli stipendi non corrisposti. «Siamo qui per far sentire la nostra voce - ha detto il rappresentante della

Cisl Germano Giraud - perché crediamo che il mancato pagamento degli stipendi non sia supportato da motivazioni valide da parte del liquidatore. Non ci sono cause concrete che abbiano determinato questa scelta, soprattutto quando parliamo di lavoratori che da tempo vivono nell'incertezza; per questo motivo oggi sia-

mo noi a dimostrare il nostro disappunto, mentre giovedì prossimo toccherà ai colleghi di Sassuolo». «Ciò che mette rabbia - ha detto il Sindaco di Borgotaro Salvatore Oppo, anch'esso presente al presidio dei lavoratori - è che questa è una fabbrica in cui basterebbe girare una chiave per rimettere tutto in funzione e

divenire produttivi al cento per cento da subito, ricostituendo sinergie positive con lo stabilimento di Bedonia e facendo ripartire l'economia della valle; invece siamo costretti a negoziare il futuro giorno per giorno ed ora, come se non bastasse, apprendiamo che non vengono pagati gli stipendi. Credo che

questa valle - ha commentato polemicamente - abbia già pianto sangue a sufficienza». Una nuova tegola su questa delicata vicenda, anche se la tenacia e la volontà dei dipendenti di preservare il proprio lavoro non sembra venir meno anche in questo quadro perlomeno preoccupante.

«In questi giorni - ha detto Paolo Spagnoli della Cgil - ci saranno degli incontri fondamentali per capire quale sarà il futuro di queste realtà industriali. C'è la speranza che a breve sia presentata ufficialmente la proposta per l'omologa di un nuovo concordato, che vedrebbe l'italiana A.B.K. rilevare gli stabilimenti di Fiorano, Sassuolo e Borgotaro, mentre lo stabilimento di Bedonia sarebbe ancora sotto la lente d'ingrandimento - ma con la volontà di andare fino in fondo - della Powergres. Anche l'interesse della multinazionale turca Kale Ceramic è rimasto intatto: le vie d'uscita ci sono, ora ci aspetta un duro lavoro per capire quali siano i piani industriali proposti, quali le intenzioni riguardo ai posti di lavoro e nel frattempo - ha concluso Spagnoli - dovremo muoverci per ripristinare gli ammortizzatori sociali».